

L'ANNIVERSARIO L'INTENSA ATTIVITÀ POLITICA DEL PONTEFICE, ARTEFICE CON MUSSOLINI DEI PATTI LATERANENSI

# Papa Pio XI e la lotta al comunismo ateo

di Mimmo Sica

Il 10 febbraio 1939 moriva Achille Ambrogio Damiano Ratti, salito al soglio pontificio il 6 febbraio 1922 con il nome di Pio XI. Durante il suo papato dovette affrontare due problemi di rilevante importanza storica: la questione romana e il comunismo ateo. Il primo fu diretta conseguenza del neonato Regno d'Italia e della proclamazione di Roma capitale avvenuta il 27 marzo 1861; il secondo, invece, derivò dalla fine dell'impero dello zar Nicola, nel marzo del 1917, e dall'ascesa al potere, nel novembre dello stesso anno, dei bolscevichi guidati da Lenin. La battaglia di Sedan del 1 settembre 1870 determinò la caduta di Napoleone III e con lui venne meno la protezione data fino ad allora dal francese a Roma, a Pio IX e al plurisecolare potere temporale della Chiesa. Cavour ebbe via libera e il 20 settembre 1870, attraverso la breccia di porta Pia, il generale Raffaele Cadorna entrò in Roma annessando il millenario Stato Pontificio al Regno d'Italia. Venne approvata la Legge delle Guarentigie e il Papa divenne suddito dello Stato Italiano. Nacque la questione romana: con il non possumus (non possiamo) il Pontefice rifiutò di accettare una legge unilaterale e con il non expedit (non conviene) per più di trent'anni Pio IX, prima, e Leone XIII, poi, impedirono ai cattolici italiani di partecipare attivamente alla vita politica. Un inizio di distensione dei rapporti tra Stato e Chiesa si ebbe sotto Pio X e poi sotto Bene-

detto XV. Ma la vera apertura verso il papato si verificò nel 1923, all'indomani della Marcia su Roma, allorché il governo introdusse nelle scuole l'insegnamento della religione cattolica e diede l'autorizzazione ad appendere il crocifisso nelle aule: fu il primo successo dell'attività diplomatica di Pio XI che, appena eletto, aveva manifestato inequivocabilmente la sua volontà di salvaguardare e difendere le prerogative della Chiesa cattolica in tutto il mondo impartendo, dopo oltre cinquant'anni, la sua benedizione Urbi et Orbi dal balcone di piazza San Pietro (dopo Porta Pia la cerimonia si svolgeva all'interno della basilica). Il Pontefice portò a compimento questa sua volontà l'11 settembre 1929 con la firma dei Patti Lateranensi. Essi erano costituiti da due documenti distinti e cioè dal Trattato e dal Concordato. Con il primo, in particolare, veniva riconosciuta l'indipendenza e la sovranità della Santa Sede e la costituzione dello Stato della Città del Vaticano; con il secondo venivano disciplinate le relazioni civili e religiose in Italia tra il Governo e la Chiesa. Con i Patti, inoltre, la religione cattolica fu riconosciuta come la religione di Stato in Italia (il Concordato fu parzialmente revisionato nel 1984). I Patti Lateranensi posero la parola fine alla questione romana e fecero rinascere il potere temporale del Papa. L'ascesa al potere in Russia di Lenin stroncò gli entusiasmi dei cattolici per la caduta dello zar, fedele alleato della chiesa ortodossa. Il governo bolscevico, infatti, nel



Inaugurazione della Radio Vaticana. Da destra: Pio XI e il cardinale Pacelli, futuro Pio XII

1919, impose il divieto di trasmettere i principi della religione cattolica ai bambini non solo nelle scuole, ma anche nella casa: furono interrotte le relazioni tra Unione Sovietica e la Chiesa di Roma. Il bolscevismo, nei confronti del quale Benedetto XV assunse un atteggiamento incerto ed esitante, fu per Pio XI la più grande minaccia immaginabile per la Chie-

sa cattolica. Dopo la morte di Lenin nel 1924, l'uomo forte dell'Unione sovietica fu Josif Stalin. Per lui e per tutti i marxisti-leninisti, come riporta Eric Frattini nel suo libro intitolato "L'Entità": "il papato era un cospiratore e i suoi sacerdoti aiutavano a realizzare complotti in tutto il mondo. Il Vaticano era un alleato delle forze anticomuniste pronte a di-

struggere il sistema di vita della Russia". Dopo la morte di Lenin in Unione Sovietica vi erano circa 200 religiosi cattolici; Stalin in pochi anni li fece uccidere tutti tranne due. Pio XI mobilitò l'intelligence vaticana, l'Entità (questo organismo di spionaggio fu creato nel 1566 da papa Pio V con la finalità di lottare contro il protestantesimo rappresentato dall'erede al trono d'Inghilterra Elisabetta I. Nel 1909 monsignor Umberto Benigni, sotto il pontificato di Pio X, istituì il Sodalitium Pianum, come organizzazione di controspionaggio. L'intelligence è tuttora operativa). Diede vita, all'interno di essa, al Collegium Russicum, che, come riporta, ancora Frattini era una divisione che doveva addestrare gli agenti vaticani ad imparare lingua, usi, costumi sovietici per potersi meglio infiltrare in Russia e diffondere clandestinamente la religione cattolica. A latere del Collegium Russicum operava il nunzio apostolico a Berlino, monsignor Eugenio Pacelli (il futuro papa Pio XII) il quale intratteneva negoziati segreti con il primo ministro russo, Georgij Cichirin. La determinazione di Pacelli di non volere raggiungere un accordo con un paese che definì "di eretici e di selvaggi", gli insuccessi in terra sovietica degli agenti dell'Entità e l'attività delle spie russe in seno alla stessa intelligence vaticana, non solo impedirono qualsiasi ipotesi di trattativa, ma accentuarono ancora di più il ruolo di acerrimo nemico della Chiesa cattolica assunto dalla Unione Sovietica. Stalin

voleva diffondere in tutto il mondo le idee comuniste e per questo motivo, secondo alcuni studiosi, il Vaticano e, quindi Pio XI, firmò i patti dell'11 febbraio 1929 con il governo fascista e il trattato del 20 luglio 1933 con il governo nazista, cioè con due dei governi più antisovietici. In tutte e due occasioni il Vaticano si impegnò a convincere i politici dei partiti cattolici ad abbandonare qualsiasi attività politica. Ma i comportamenti di Hitler, prodromici dei tragici eventi degli anni successivi, spinsero il papa a rendere pubblica l'enciclica Mit Brennender Sorge, datata 14 marzo 1937, con la quale condannava il nazismo e i suoi dirigenti. Le leggi razziali, cioè quell'insieme di decreti a firma di Mussolini emessi tra l'estate e l'autunno del 1938 sulla cosiddetta questione ebraica, e il dilagare della violenza nazista indussero, poi, Pio XI a redigere un nuovo documento da leggere in occasione del decennale dei Patti Lateranensi. Lo scritto non fu mai letto perché il Papa morì nella notte del 10 febbraio 1939. Sembra che il testo contenesse dichiarazioni del papa sulla incompatibilità tra l'ideologia fascista e la dottrina di Cristo: Mussolini non era più l'uomo "inviato dalla Provvidenza", come lo aveva definito il pontefice all'indomani dell'11 febbraio 1929. Nel 1959 per volontà di Giovanni XXIII furono rese note solo alcune parti del documento. La lotta al comunismo ateo continuò con Pio XII e vide l'intelligence vaticana impegnata più che mai su ogni fronte.

DAI CORSI DI CUCINA AI PERCORSI BENESSERE

## Festa di San Valentino, offerte per gli innamorati

Due cuori e una cucina. A San Valentino davanti ai fornelli per cucinare insieme o a tavola per una romantica cena gourmet. In cucina con passione, per ritrovarsi insieme. Succede alla Città del Gusto di Napoli che per sabato un mini corso amatoriale solo per due, per festeggiare in modo diverso la sera di San Valentino e riscoprire la



complicità in cucina. "Aristocratiche atmosfere" s'intitola, invece, il San Valentino del Miglio d'Oro Park Hotel di Ercolano: una passeggiata sognante nel parco che fu di un'antica villa nobiliare. Al Grand Hotel Parker's di Napoli, si celebrano le "Armonie di coppia". Condividere momenti preziosi senza perdere di vista le proprie esigenze. Due pacchetti diversi, a base di differenti principi attivi, che diventano uno solo nei momenti di relax, tra un trattamento personalizzato ed un long massage. Al Relais Ducale di Pescocostanzo si dorme nel benessere, con bagni e idromassaggi aromaterapici direttamente in camera. Benessere doppio, poi, in coppia alla DaySpa Mirage di Napoli con "Coffret", un viaggio polisensoriale da vivere in due. E dai parrucchieri di Team Leo: per prepararsi al week end più romantico, a partire da oggi e fino a sabato tutte le coppie pagano per uno.

FILOSOFIA

RITA MELILLO S'INTERROGA NEL SAGGIO "L'IO CHE NON C'È"

## L'essenza dell'essere uomo: luna e sole

di Marco Catizone

Cos'è l'io? Una domanda quasi puerile, un dubbio, un rovello che pare sfidarci nella sua palese nudità: fronteggia il nostro sguardo teso verso una, verso "la" risposta plausibile, appiglio soddisfacente che ci rassicuri nel nostro incedere malfermo verso un futuro d'incertezze, racchiusi nel bozzo liquido di sfuggenti amplessi sociali.

Prova a fornire una lettura, una chiave di volta che ne sorregga la struttura, Rita Melillo nel suo "L'io che non c'è", agile testo di filosofia edito dalla Franco Angeli, in cui l'autrice tessendo dal filo di una storia dell'io partendo dal Logos presocratico, setacciando l'ego soggettivo dal fondamento oggettivo, avvolgendo poi il fuso attorno alla cartesianiana asserzione di un pensiero immanente nell'essere uomo (cogito ergo sum), mentre la matassa

par sciogliersi nel kantiano noumeno, d'una cosa in sé che non può spiegarsi, ma casomai dispiegarsi, aprendo la mente alla fenomenologia classica husserliana, in cui la verità non ci si palesa se non rivestita di vesti culturali ben definite nel tempo e nello spazio. Quale dunque l'essenza dell'io, dell'essere uomo?

**La Melillo rintraccia le cause d'una dispercezione dell'io, della sua matrice occidentale: scioglie il nodo gordiano d'una filosofia teoretica ancor assisa sulle sue false certezze**

Il pensiero occidentale ha sciolto le sue ali di cera, accecato da un primato che s'era dato da solo, cingendosi il capo d'alloro, per poi sfasciarsi al suolo un minuto dopo, incerto ed in stallo, per lo più precipitando dal suo piedistallo. Oltre le colonne d'Ercole d'un ego ipertrofico che ha finito per fagocitare se stesso, e dunque il mondo attorno, perso nei

mutevoli gorghi dell'esistenza, l'uomo-Ulisse ancora ricerca un'isola cui approdare, un senso che ne riempia il destino, una requie del pensiero ad un peregrinare incerto ed insoluto. O forse assoluto, un cupio dissolvi che ne rafforzi l'essenza per un attimo solo, un attimo ancora, prima di sparire per sempre tra le spume tempestose d'un mare che ne sommerse l'insolenza e la boria. La Melillo nella sua indagine a tutto tondo rintraccia le cause d'una dispercezione dell'io, della

sua matrice intrinseca, occidentale: tracciando un sentiero non ancora esaustivo, pur tuttavia scioglie il nodo gordiano d'una filosofia teoretica ancor assisa sulle sue false certezze, persa in una dicotomia soggetto/oggetto ormai svuotata di senso, non più sano rompicapo dell'intelletto, ma aporia irrisolvibile. Lo smarrimento dell'uomo occidentale, im-



merso in una società tecnocratica ed impersonale, è il frutto d'una costruzione artificiosa dell'io, figlia a sua volta d'una cultura antropocentrica che ha posto il divino sempre più ai margini della sua quotidianità, sostituendo ad esso un totem terreno che irradia, spettrale, una luce diafana e smorta. Ma può la Luna scaldare come il Sole?

LA RUBRICA

TRA ANEDDOTICA E MEMORIA: TRADIMENTO IN VIA TRIBUNALI

## Una iscrizione davvero enigmatica

di Aurelio De Rose

All'inizio della via Tribunali poco distante da Castel Capuano, s'incontra, sulla sinistra, un grande arco polilobato: ingresso dell'Ospedale di Santa Maria della Pace costruito nel 1587, su quella che fu la dimora di Ser Gianni Caracciolo. Sulla facciata che ingloba anche la chiesa, consacrata alla stessa Santa, costruita nel 1629 da Pietro di Marino, vi era una iscrizione enigmatica, ora conservata nelle porticato del manufatto che ospita i giudici di "pace", che riporta: «Dio m'arrassa da invidia canina da mali vicini, et da bugia d'homo dabene». Di questa, non si è mai chiarito se fosse una preghiera oppure una delle tante allocuzioni scaturite dalla "filosofia" dei napoletani. Tra gli antichi scrit-

tori, il solo Celano ne fa menzione, aggiungendo poi una sua interpretazione che pare scaturisse da un avvenimento accaduto in quel luogo. Scrive infatti che quel marmo l'avesse fatto scrivere un uomo imputato d'omicidio con false accuse, e ne cita alcune narrazioni e varianti. La prima è che l'accusatore fosse un suo vicino di casa e per la sola "invidia" l'avesse denunciato. Il giovane fu quindi condannato e, prima di essere tradotto al patibolo, volle donare il suo patrimonio ai frati di San Giovanni di Dio che gestivano l'Ospedale; con l'impegno da

parte di questi ultimi di mantenere in perpetuo l'iscrizione da lui dettata, incastrata nel muro dell'edificio. Narra inoltre che gli abitanti dello stretto vicolo di San Nicola dei Caserti indicassero a quanti lo chiedevano la casa dell'accusato oltre quella, posta poco distante, che veniva indicata come "dell'homo dabene": ovvero dell'accusatore. La variante nella narrazione è quella che in parte attenuava il comportamento dell'accusatore. Infatti, il giovane accusato pare trascorresse l'intera giornata alla finestra, suonando un mandolino. Il dirimpetta-

io, che esercitava il mestiere di sarto, esasperato per l'ostinato suonare, colse l'occasione di liberarsi di quel tormentone, in seguito ad un omicidio commesso da altri nel quartiere. Infatti lo denunciò come reo. In merito alla iscrizione, la leggenda vuole che, se i frati dell'Ospedale avessero disatteso le disposizioni del loro benefattore, il possesso dei beni da questi donati dovesse passare all'Ospedale degli Incurabili. In merito pare che, fino all'800, l'amministrazione di questo nosocomio avesse già pronta una lastra di marmo con una identica iscrizione e inviassero spesso a verificare se l'altra fosse sempre al suo posto. Questa narrazione sembra desse origine anche ad un altro detto popolare, ovvero: «Signore, liberaci da un malo vicino e da suonatore di violino!».

TREDICESIMO APPUNTAMENTO IN LIBRERIA

## Evaluna on demand, cineforum interattivo



"Stasera alle 21, nella libreria Evaluna in piazza Bellini, il cineforum "Evaluna on demand" (nella foto, un particolare della locandina). Si tratta di un cineforum "costruito" in base alle richieste degli spettatori. Ogni settimana con qualche giorno di anticipo rispetto alle proiezioni, verranno messi in rete: un argomento e una rosa di film entro la quale gli amici di Evaluna, attraverso il sito, il blog, facebook e le mail potranno

scegliere il film da proiettare nell'incontro successivo. Il tema generale della rassegna è il viaggio, inteso nell'accezione più ampia del termine. Il viaggio, cioè, come senso e fine stesso dell'esistere. La tredicesima sessione è quella di oggi e si intitola "Ai confini della tv". I film in lizza sono: "Quinto potere" di Sidney Lumet; "The Truman show" di Peter Weir; "Bamboozled" di Spike Lee; "Il siero della vanità" di Alex Infascelli; "Rec" di Jaume Balagueró.